

collana **vienormali** 2



# 3000 delle Dolomiti

*Roberto Cusi Alberto Bernardi Roby Magnaguagno*





collana vienormali



## 3000 delle Dolomiti

*Roberto Cisi  
Alberto Bernardi  
Roby Magnaguagna*

IDEA  
*Montagna*  
EDITORIA E ALPINISMO

Idea Montagna collabora attivamente con ADMO – Associazione Donatori Midollo Osseo – nel progetto Climb For Life, il cui scopo è portare consapevolezza sul trapianto di cellule staminali emopoietiche (e sulle vite che questa pratica può salvare) nel mondo della montagna e delle persone che la vivono.  
[www.admo.it](http://www.admo.it) - [www.climbforlife.it](http://www.climbforlife.it)



Prima edizione: luglio 2012  
ISBN: 978-88-97299-23-3

Idea Montagna Editoria e Alpinismo  
Via Guido Rossa, 17 - 35016 Piazzola sul Brenta PD  
Tel. 049 9601797 - Fax 049 8840000  
[info@ideamontagna.it](mailto:info@ideamontagna.it) - [www.ideamontagna.it](http://www.ideamontagna.it)

**Coordinamento generale:**  
Francesco Cappellari

**Progetto grafico:**  
Rossella Benetollo - Officina Creativa - Padova

**Impaginazione, elaborazione immagini, disegni:**  
Irene Cappellari - Idea Montagna Editoria e Alpinismo

**Stampa:**  
Litocenter Srl per conto di Idea Montagna Editoria e Alpinismo

**Foto di copertina:** veduta aerea dell'Antelao  
**Pagina 2:** in ammirazione del Gran Vernel dal Ghiacciaio della Marmolada

Tutti i diritti riservati.  
È vietata la riproduzione anche parziale  
degli scritti, dei disegni e delle fotografie.

**Avvertenza:** questa guida è compilata con la massima coscienza ma non si garantisce per eventuali errori o incompletezze. L'uso delle informazioni contenute in quest'opera è a proprio rischio. L'autore e l'editore non si assumono quindi nessuna responsabilità per eventuali incidenti o qualsiasi altra conseguenza.

## ● Prefazione

*Qualche volta, proprio davanti a noi, si nascondono le avventure più grandi e le emozioni più forti. Ho avuto la fortuna di viaggiare e visitare le lontane catene himalayane e il Karakorum per confrontarmi con i giganti della Terra o attraversare sperdute valli in Cina dove esistevano ancora altissime cime inviolate.*

*Mi sono chiesto dove avrei potuto vivere ancora più intensamente la montagna, e la risposta era di fronte a me: le Dolomiti, casa mia. Un progetto che è nato qualche anno fa e che nel tempo è diventato inevitabile, una bellissima sfida e nello stesso tempo un modo per capire ancora più profondamente come e per quanto tempo l'uomo può adattarsi ad una prova psicofisica dura, come la mente reagisce davanti a sollecitazioni continue dove non è previsto l'errore.*

*Collegare tutti i 3000 delle Dolomiti in continuità è stata un'avventura in montagna di lunga durata ma soprattutto una sana voglia di andare alla ricerca e conoscenza di valli e cime di casa che per vari motivi non avevo frequentato.*

*Nella fase iniziale seguita all'idea, è stato abbastanza complicato studiare il progetto e ancora più difficile pianificare un concatenamento di tutte le vette oltre i tremila metri, soprattutto per la difficoltà di trovare pubblicazioni aggiornate delle salite.*

*In cinquanta giorni di vita di alta montagna ho consultato le vecchie guide, ho parlato con i conoscitori locali ma soprattutto le migliori "dritte" mi sono state date dalle guide alpine locali che abitualmente frequentano queste montagne delle Dolomiti e mi sono molte volte chiesto come mai non ci fossero delle pubblicazioni dedicate alle salite normali.*

*Finalmente dopo alcuni anni si presenta al mondo della montagna questa grande opera in cui sono ben descritte tutte le 86 salite normali ed altrettante cime dolomitiche oltre i tremila metri alle quali si sono aggiunte altre 27 cime considerate anticime o spalle che seppur superiori alla fatidica quota non sono state relazionate in dettaglio.*

*Una guida curata nei particolari da tre amici che scrupolosamente hanno descritto itinerari classici ma anche salite ritenute poco frequentate o addirittura sconosciute. Oltre alle facili cime escursionistiche, molte delle vette dolomitiche oltre i 3000 metri costituiscono impegnativi banchi di prova anche per alpinisti con esperienza, che spesso si orientano alla salita di percorsi di arrampicata.*

*Da parte mia un invito per gli alpinisti a ripercorrere o riscoprire qualche bel "3000" percorrendo queste vie normali scalate da generazioni di uo-*

## PREFAZIONE

## VIE NORMALI ● 3000 delle Dolomiti

*mini che hanno fatto la storia dell'alpinismo e l'occasione per vivere una sana avventura tra le nostre amate Dolomiti.*

*Alla fine del viaggio il pensiero è stato questo: ... qui tutto è stato intensa vita vissuta, con il sole, la pioggia e qualche volta anche con grandine e neve. Ogni giorno un giorno diverso, dove le scelte sono state fatte ad ogni alba, dove più il tempo passava e più il legame con la montagna e l'ambiente diventava intenso, tanto che quasi al termine dell'opera l'obiettivo non era più il tentativo di terminare nel minor tempo possibile, ma invece cercare la maggiore soddisfazione nelle arrampicate attraverso l'eleganza delle ascensioni su vie classiche e famose. Complimenti agli autori e grazie all'editore!*

Franco Nicolini

## PREFAZIONE

Tramonto sulle Odle



## ● Introduzione

### INTRODUZIONE

*L'idea di realizzare una guida alle cime oltre i 3000 metri delle Dolomiti è nata da un tentativo di elencare tutte le cime dolomitiche oltre tale quota su cui si è cimentato uno degli autori, Roby Magnaguagno, già membro del Club 4000. A tale elenco è seguita la costituzione del Gruppo 3000 Dolomiti, ad opera del succitato Roby e di Alberto Bernardi, ovvero un semplice insieme di amici accomunati dal desiderio di "collezionare" le salite ai 3000 delle Dolomiti, con tanto di librettino personale delle cime salite. Il passo finale è stato il coinvolgimento di Roberto Ciri, già autore della guida "Vie Normali delle Dolomiti - Marmolada" con Nordpress Edizioni, che ha portato all'organizzazione del lavoro editoriale, del materiale fotografico e descrittivo e della salita alle vie normali delle cime.*

*Ed è di vie normali ai 3000 metri delle Dolomiti che si occupa questa guida, con l'intento di fornire informazioni il più possibile dettagliate e precise sulle vie di salita alle 86 cime selezionate, dedicando ad ognuna una scheda con descrizione del percorso, tempi e dislivelli di salita e totali, difficoltà, attrezzatura necessaria o consigliata e quanto altro possa essere utile per documentarsi prima di effettuare la salita della cima.*

*Per "via normale" o "via comune" si intende la via più facile, logica ed intuitiva di salita ad una cima montuosa e generalmente coincide con la via seguita dai primi salitori. Alcune vie normali sono delle semplici camminate che portano alla cima di una montagna, altre costituiscono dei percorsi alpinistici impegnativi che richiedono capacità tecniche di arrampicata su roccia, neve e ghiaccio e l'utilizzo dell'attrezzatura alpinistica. Spesso risulta difficile reperire le informazioni relative alla salita di una cima, soprattutto se poco nota: non sempre le vie di salita sono rappresentate sulle carte escursionistiche o lo sono con la simbologia di sentiero a puntini rossi o neri che, pur essendo ben nota come "sentiero per esperti", può indurre a pensare alla possibilità di salire ad una cima senza fornire informazioni sulle difficoltà che si possono incontrare. Viceversa la mancanza di un sentiero rappresentato su una carta escursionistica può far perdere la possibilità di salire una bella cima, magari per un percorso facile.*

*Le informazioni fornite in questa guida sono state raccolte dagli autori a seguito della salita della maggior parte delle vie normali alle 86 vette considerate e grazie all'aiuto di appassionati amici e collaboratori che hanno fornito relazioni, informazioni e fotografie preziose per il completamento del lavoro. Trattandosi di vie normali che spesso richiedono di affrontare passaggi in roccia o addirittura la salita lungo percorsi di*

## INTRO

## VIE NORMALI ● 3000 delle Dolomiti

arrampicata, la valutazione delle difficoltà e dei tempi sono soggettive e relative a quanto rilevato dai salitori, pertanto possono variare da persona a persona.

Per tutte le vie normali presentate è indispensabile un adeguato equipaggiamento, suggerito nelle relative schede. Ovviamente è indispensabile saperlo utilizzare correttamente, magari avendo frequentato un corso di alpinismo, roccia o ghiaccio presso una scuola di Guide Alpine o del Club Alpino Italiano. Non improvvisatevi rocciatori solo perché avete un imbraco ed uno spezzone di corda! Chi effettua salite su vie di roccia o ghiaccio deve essere in grado di effettuare le necessarie manovre di corda, per assicurazione del compagno, autoassicurazione, calata in corda doppia ed autosoccorso della cordata. Infatti, oltre alle facili cime "camminabili" e a portata dell'escursionista medio, molte delle vette dolomitiche oltre i 3000 metri costituiscono impegnativi banchi di prova anche per alpinisti con esperienza, spesso su roccia friabile e con lunghi e faticosi avvicinamenti. Pertanto vanno affrontate con la dovuta esperienza e preparazione, senza lasciarsi ingannare dalla facilità dei passaggi in roccia raramente superiori al III grado.

Per quanto riguarda l'allenamento si sa: il migliore allenamento per andare in montagna è... andare in montagna! In ogni caso prima di affrontare percorsi lunghi e faticosi assicuratevi di essere ben allenati fisicamente ed in buone condizioni di salute e di alimentazione: in montagna, soprattutto con il sopraggiungere repentino di condizioni ambientali ed atmosferiche avverse, lo sfinimento è un pericolo da non sottovalutare! Se affrontate con la dovuta preparazione, le vette oltre i 3000 metri delle Dolomiti potranno offrire sicure soddisfazioni escursionistiche ed alpinistiche agli appassionati di montagna e delle Dolomiti in particolare. Questa guida ha quindi l'intento di essere un ausilio per gli escursionisti ed alpinisti che vogliono conoscere più a fondo i percorsi su queste montagne, dalle facili escursioni alle salite di carattere più alpinistico, ed un mezzo per mantenere viva la frequentazione di sentieri e cime in alcuni casi poco noti o quasi dimenticati, che un tempo furono testimoni alla temerarietà ed entusiasmo dei primi salitori e al sacrificio ed eroismo di tanti soldati che vi combatterono.

E magari fornire un piccolo omaggio ai pionieri dell'alpinismo dolomitico e alle magnifiche vette dolomitiche, in un ambiente naturale unico sull'intero pianeta ed oggi Patrimonio Universale dell'Umanità Unesco.

Gli autori

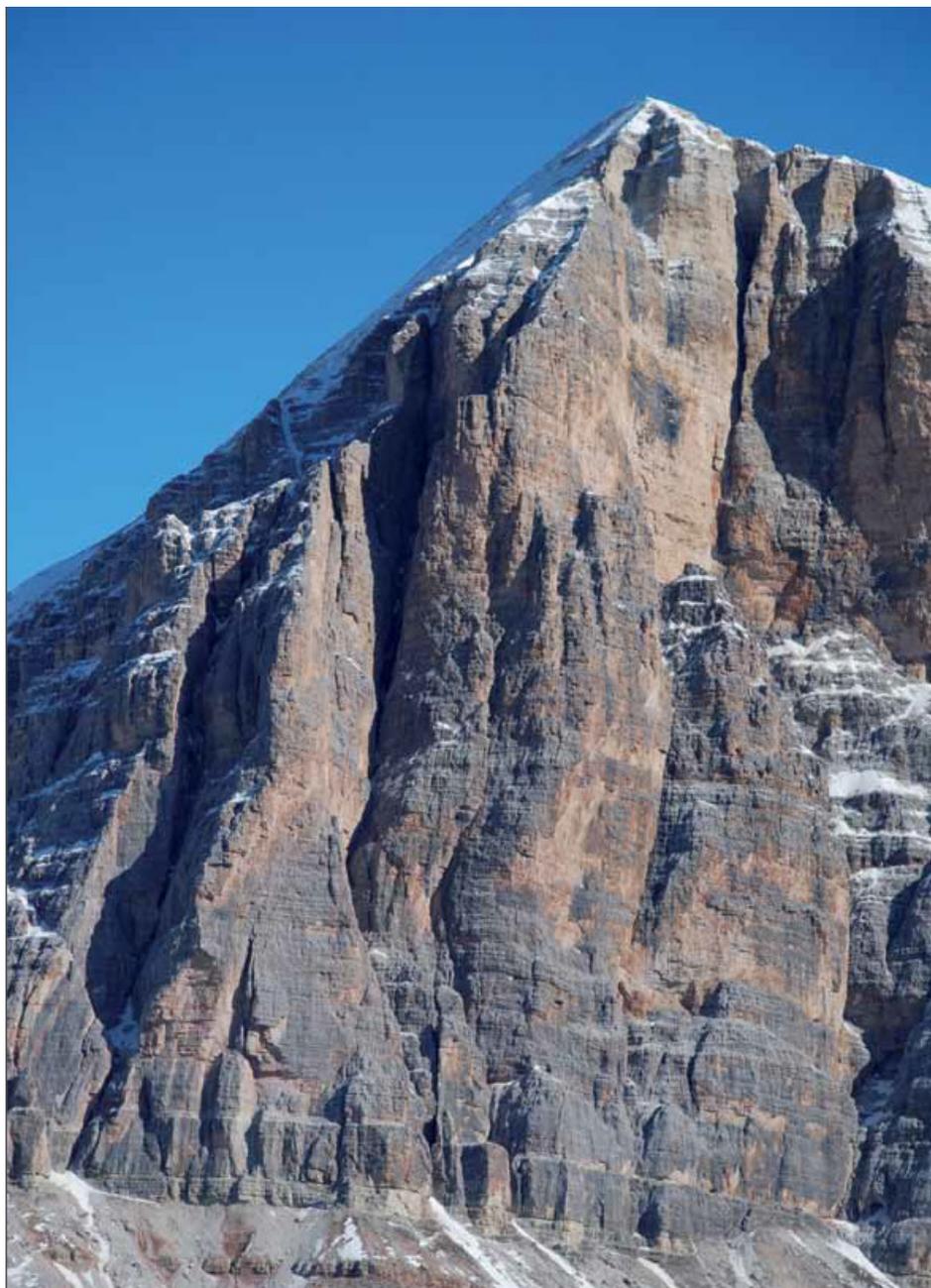
## INTRO

## INDICE

• PREFAZIONE .....	5
• INTRODUZIONE .....	7
• LE DOLOMITI .....	13
• I 3000 DELLE DOLOMITI .....	17
• I PIONIERI DELLE DOLOMITI .....	20
• CRONOLOGIA DELLE PRIME SALITE AI 3000 DELLE DOLOMITI .....	22
• GUIDA ALLA CONSULTAZIONE .....	24
• AVVERTENZE .....	30
• DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA .....	32
• IN CASO DI EMERGENZA .....	34
• COLLABORAZIONI E RINGRAZIAMENTI .....	35
<b>UNO • DOLOMITI DI BRENTA</b> .....	<b>39</b>
001 • Cima Bassa d'Ambiez .....	44
002 • Cima d'Ambiez .....	47
003 • Cima Garbari .....	53
004a • Cima Tosa, Versante sud .....	56
004b • Cima Tosa, Versante est .....	60
005 • Crozzon di Brenta .....	64
006 • Cima Mandron .....	68
007-008 • Torri di Kiene XIII e XV .....	71
009 • Cima Brenta Ovest .....	74
010 • Cima Brenta .....	77
011 • Cima Brenta Est o Cima Vallesinella .....	84
012 • Spallone dei Massodi .....	87
013 • Torre di Brenta .....	90
<b>DUE • GRUPPO DEL CATINACCIO</b> .....	<b>95</b>
014 • Catinaccio d'Antermoia .....	99
<b>TRE • GRUPPO DEL SASSOLUNGO</b> .....	<b>105</b>
015 • Sassolungo .....	109
016 • Gran Campanile del Sassolungo (Campanile Wesseley) .....	118
017 • Spallone del Sassolungo .....	120
018 • Punta Grohmann .....	123
019 • Torre Innerkofler .....	128
020 • Dente del Sassolungo .....	133
<b>QUATTRO • ODLE-PUENZ</b> .....	<b>141</b>
021 • Sass Rigais .....	144
022 • Gran Furchetta .....	148
023 • Piccola Furchetta .....	151
<b>CINQUE • GRUPPO DEL SELLA</b> .....	<b>155</b>
024 • Piz Boè .....	159
025 • Cresta Strenta .....	162
026 • Piz da Lech Dlacè .....	165

<b>SEI • GRUPPO DELLE TOFANE</b>	<b>169</b>
027 • Tofana di Dentro	172
028 • Tofana di Mezzo	176
029 • Tofana di Rozes	179
<b>SETTE • GRUPPO DEL SASSO CROCE - LAVARELLA - FANES</b>	<b>183</b>
030 • Sasso delle Dieci	187
031-032 • Piz Lavarella Nord Est e Sud Ovest	190
033-034 • Piz Curunines e Cima Nord Est	193
<b>OTTO • DOLOMITI DI BRAIES</b>	<b>197</b>
035 • Crodaccia Alta	201
036a • Croda Rossa d'Ampezzo, <i>Via Grohmann</i>	204
036b • Croda Rossa d'Ampezzo, <i>Via Sud Ovest</i>	210
036c • Croda Rossa d'Ampezzo, <i>Via Innerkofler</i>	215
<b>NOVE • DOLOMITI DI SESTO E AURONZO</b>	<b>219</b>
037 • Punta dei Tre Scarperi	223
038 • Piccola Punta dei Tre Scarperi	230
039 • Cima Undici Nord	233
040 • Cima Undici Sud	237
041 • Monte Popera	243
042 • Croda dei Toni	246
043 • Croda Antonio Berti	254
<b>DIECI • GRUPPO DEL CRISTALLO</b>	<b>257</b>
044 • Cristallino d'Ampezzo	260
045 • Cima di Mezzo del Cristallo	263
046 • Monte Cristallo	266
047 • Piz Popèna	270
<b>UNDICI • GRUPPO DEL SORAPIS</b>	<b>273</b>
048 • Croda Marcora	276
049 • Fôpa di Matia	279
050 • Punta di Sorapis	281
051 • Cima De Falkner	286
052 • Monti della Caccia Grande	290
053 • Tre Sorelle (Prima)	294
<b>DODICI • GRUPPO DELL'ANTELAO</b>	<b>297</b>
054 • Antelao	301
055 • Punta Menini	305
056 • Punta Chiggiato	309
057 • Cima Fanton	312
<b>TREDICI • GRUPPO DEL PELMO</b>	<b>317</b>
058 • Monte Pelmo	320

<b>QUATTRODICI • GRUPPO DELLA CIVETTA</b>	<b>325</b>
059 • Cima de Toni	329
060 • Piccola Civetta	333
061 • Monte Civetta	336
062 • Cima di Tomè	339
<b>QUINDICI • GRUPPO DELLA MARMOLADA</b>	<b>341</b>
063 • Punta Cornates	346
064 • Gran Vernel	349
065 • Piccolo Vernel	355
066 • Punta Penia	358
067 • Pilastro Nino	363
068 • Punta Rocca	366
069 • Punta Ombretta	370
070 • Monte Serauta	372
071 • Piz Serauta	375
072 • Cima Ombretta Est	378
073 • Sasso Vernale	381
074 • Sasso di Valfredda	384
075 • Cima dell'Uomo	388
<b>SEDICI • PALE DI SAN MARTINO</b>	<b>391</b>
076 • Cimon de la Pala	396
077 • Il Nuvolo	401
078 • Cima della Vezzana	403
079 • Campanile di Val Strut	406
080 • Cima dei Bureloni	409
081 • Le Zirocole	413
082 • Cima di Valgrande	415
083 • Anticima di Valgrande	418
084-085 • Cima e Torre di Focobòn	420
086 • Cima di Campido	424
<b>• I GRANDI ESCLUSI</b>	<b>429</b>
GE1 • Cima Falkner	430
GE2 • Punta Cinque Dita	432
GE3 • Le Meisules	435
GE4 • Cresta Zsigmondy	437
GE5 • Cima Grande di Lavaredo	439
GE6 • Tre Sorelle (Terza)	445
GE7 • Cima Paolina	447
GE8 • Cima Ombretta Ovest	449
• ELENCO IN ORDINE DI QUOTA	451
• ELENCO IN ORDINE DI DIFFICOLTÀ	453
• IL MIO DIARIO DEI 3000 DELLE DOLOMITI	456



## ● Le Dolomiti

### LE DOLOMITI

Il termine Dolomiti identifica l'insieme di gruppi montuosi del settore alpino compreso fra Trentino-Alto Adige e Veneto caratterizzati da una prevalente presenza di roccia dolomitica e convenzionalmente delimitati a nord dalla Rienza e dalla Val Pusteria, a ovest dai fiumi Isarco e Adige, a sud dal fiume Brenta e ad est dal fiume Piave e dalla zona del Cadore. Note in passato con il termine di Monti Pallidi, giustificato dal colore che assumono quando sono illuminate dalla luce lunare, devono il proprio nome al geologo francese Déodat Guy Sylvain Tancredé Gratet de Dolomieu (1750-1801), che verso la fine del XVIII secolo compì il primo studio geologico-naturalistico di tale settore alpino. L'analisi delle rocce provenienti dai Monti Pallidi rivelò che non si trattava di rocce composte da calcare, ma di un carbonato doppio di calcio e magnesio ( $\text{CaMg}(\text{CO}_3)_2$ ) che ben le distingueva dal minerale della calcite ( $\text{CaCO}_3$ ). In onore dello scopritore di tale distinzione il nuovo minerale fu chiamato "dolomite" e la roccia "dolomia", da cui il termine "rocce dolomitiche" e il nome di Dolomiti assegnato ai gruppi montuosi in cui tali rocce sono presenti. Invero, definendo come Dolomiti solo i gruppi montuosi caratterizzati da una prevalente presenza di roccia dolomitica, alcune montagne andrebbero escluse (come la Marmolada, che non è affatto costituita da dolomia, ma in prevalenza da calcari bianchi compatti derivati da scogliere coralline con inserti di materiale vulcanico), mentre andrebbero inclusi altri gruppi appartenenti ad altre zone geografiche, come le Dolomiti d'Oltrepieve a est del Piave nelle province di Belluno, Udine e Pordenone e nella bassa Carinzia (Austria); le Dolomiti di Brenta, nel Trentino occidentale; le Piccole Dolomiti, fra Trentino e Veneto; le Dolomiti Carniche, facenti parte delle Prealpi Carniche; altri affioramenti alpini come la cima del Gran Zebrù nel gruppo Ortles-Cevedale.

Nell'accezione geografica convenzionale le Dolomiti vengono divise in due zone dal corso del torrente Cordevole: ad est le Dolomiti Orientali e ad ovest le Dolomiti Occidentali, separate da un profondo solco lungo circa 100 km. Nelle Dolomiti Occidentali il principale nodo orografico è rappresentato dal gruppo del Sella, circondato da verdi distese prative e caratterizzato da un aspetto massiccio con il pianoro sommitale solcato da depressioni dovute all'intensa azione meteorica e a volte di natura carsica. Dal gruppo del Sella si diramano tre serie di rilievi: uno in direzione nord con i gruppi del Puez, delle Odle e del Putia. Un altro gruppo di monti in direzione sud ovest comprende i gruppi del Sassolungo, del Catinaccio, dello Sciliar e del Latemar. Un'altra serie di rilievi in direzione sud comprende i gruppi della Marmolada e delle Pale

## LE DOLOMITI

## VIE NORMALI ● 3000 delle Dolomiti

nevi, si associa anche un'elevata e diversificata azione dell'uomo, legata alle diverse etnie e alla successione delle vicende storiche, testimoniata dalle culture popolari locali. In molte vallate dolomitiche è tuttora in uso la cosiddetta lingua "ladina", parlata da circa 55.000 abitanti di Trentino-Alto Adige e Veneto. Il ladino deriverebbe dall'idioma delle popolazioni noriche rifugiate nelle vallate delle Alpi Orientali a partire dal V secolo, a seguito delle invasioni dei Rugi, degli Avari e degli Slavi. Questi gruppi, uniti alle preesistenti etnie celtiche (breoni), erano indicati dalle popolazioni di lingua tedesca come Welsch, mentre essi si autodefinivano latini (da cui il termine dialettale ladin). Il termine si diffuse a partire dal XVIII secolo anche negli ambienti tedeschi, che designavano come Ladinisch le popolazioni soggette al Tirolo in via di germanizzazione. Tra le varianti della lingua ladina la più rilevante è il ladino dolomitico, parlato in Val di Fassa (Trentino), Val Gardena, Val Badia, Marebbe (Alto Adige), nonché Livinalongo, Colle e Ampezzo (Veneto). Tali territori costituiscono la cosiddetta Ladinia, appartenuta all'Impero Austro-Ungarico fino al 1918 ed in seguito annessa all'Italia a seguito della fine della Grande Guerra. Altre varianti sono il ladino cadorino, nel Cadore e nel Comelico, ed altri dialetti di origine ladina con una forte connotazione veneta nell'Agordino e nello Zoldano, con una progressiva transizione verso il dialetto bellunese.

Il 26 giugno 2009 l'UNESCO ha dichiarato le Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, ovvero un bene naturale universale per i valori estetico-paesaggistici, geologici e geomorfologici che caratterizzano i paesaggi montani unici al mondo e di eccezionale bellezza delle vette dolomitiche. Invero non tutti i gruppi dolomitici hanno ricevuto tale riconoscimento, ma "solo" nove, per un'estensione complessiva di 142 mila ettari, cui si aggiungono altri 85 mila ettari di "aree cuscinetto", per un totale di 231 mila ettari, suddivisi tra le province di Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone ed Udine. Ne fanno parte i gruppi del Pelmo e Croda da Lago, il massiccio della Marmolada; le Pale di San Martino, Pale di San Lucano e Dolomiti Bellunesi; le Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave; le Dolomiti Settentrionali con i Cadini di Misurina, le Dolomiti di Sesto, le Dolomiti d'Ampezzo, le Dolomiti di Fanes, Sennes e Braies; il gruppo Puez-Odle; i gruppi dello Sciliar, Catinaccio e Latemar; le Dolomiti di Brenta; il Rio delle Foglie, uno straordinario canyon, ai piedi del Corno Bianco le cui stratificazioni rocciose e gli innumerevoli fossili di animali preistorici permettono di "leggere" come in un libro 200 milioni di anni di storia geologica della Terra.

## LE DOLOMITI

## ● I 3000 delle Dolomiti

### I 3000 DELLE DOLOMITI

A differenza di quanto si possa pensare le vette delle Dolomiti che superano i 3000 metri di altezza non sono affatto poche: in genere si pensa ai noti colossi come la Marmolada, le Tofane, l'Antelao, il Pelmo, il Sassolungo o al Cristallo, Sorapis, Civetta, Tosa o Brenta. Invero, se si va a controllare sulle carte topografiche e su qualche dato presente in letteratura, si scopre che il numero di cime dolomitiche oltre i 3000 metri supera abbondantemente il centinaio.

Per la realizzazione di quest'opera sono state identificate 125 cime, considerando oltre alle vette principali anche le vette secondarie, ma se si aggiungono anche altri appicchi di cresta, torri e pinnacoli il numero è destinato ad aumentare. Basti pensare alle 11 cime della lunga cresta della Marmolada di Ombretta, tutte sopra i 3000 metri, o alle torri a nord est e sud ovest della Punta Sorapis, o alle numerose torri e pinnacoli del Sassolungo, della Cima Undicio della Punta dei Tre Scarpèri, che fanno salire il numero ad almeno 150 punte. Invero la salita e descrizione di ogni singola torretta e pinnacolo di cresta, pur potendo avere interesse e valenza alpinistica, può risultare poco sensata se non per finalità di catalogazione, tenendo anche presenti le difficoltà spesso molto elevate e su roccia affatto solida che tali appicchi richiedono di affrontare per raggiungerne la sommità.

Per tale motivo in questa guida ci si è limitati alla salita e descrizione di 86 cime principali, comprendendo tutte le cime con nome e quota noti ed una via normale indipendente. Se poi si considerano le indicazioni fornite per la salita di alcune elevazioni che accompagnano le cime principali,

## I 3000

*Sorapis, Antelao, Croda Da Lago, Lastoni di Formin e Pelmo dal Nuvolau (foto Francesco Cappellari)*



## Cronologia delle prime salite ai 3000 metri delle Dolomiti

- 1851: **Antelao** (3264 m) - Matteo Ossi
- 1855-1860: **Monte Civetta** (3220 m) - S. De Silvestro "Piovanel"
- 19 settembre 1857: **Monte Pelmo** (3168 m) - Sir John Ball
- 1860: **Punta Rocca** (3309 m) - J. Ball, J. Birkbeck e Tairraz
- 29 agosto 1863: **Tofana di Mezzo** (3243 m) - P. Grohmann con F. Lacedelli
- 18 settembre 1863: **Antelao** (3264 m) - P. Grohmann con F. Lacedelli, A. Lacedelli e M. Ossi
- 1864: **Piz Boé** (3152 m) - P. Grohmann e G. Irschara, probabilmente salita in precedenza da cacciatori locali
- 29 agosto 1864: **Tofana di Rozes** (3225 m) - P. Grohmann con F. Lacedelli, A. Dimai e S. Siorpaes
- 2 settembre 1864: **Croda Marcora** (3154 m) - F. Lacedelli
- 16 settembre 1864: **Sorapis** (3205 m) - P. Grohmann con F. Lacedelli e A. Dimai
- 28 settembre 1864: **Punta Penia** (3343 m) - P. Grohmann con A. Dimai e F. Dimai
- 20 luglio 1865: **Cima Tosa** (3173 m) - G. Loss con 6 compagni
- 27 agosto 1865: **Tofana di Dentro** (3240 m) - P. Grohmann con A. Dimai
- 14 settembre 1865: **Monte Cristallo** (3216 m) - P. Grohmann con A. Dimai e S. Siorpaes
- 31 maggio 1867: **Monte Civetta** (3220 m) - F. Fox Tuckett con S. de Silvestri detto "Piovanel", Melchior e J. Anderegg (documentata)
- 18 luglio 1869: **Punta dei Tre Scarpèri** (3152 m) - P. Grohmann con P. Salcher e F. Innerkofler
- 13 agosto 1869: **Sassolungo** (3181 m) - P. Grohmann con P. Salcher e F. Innerkofler
- 21 agosto 1869: **Cima Grande di Lavaredo** (2999 m) - P. Grohmann con P. Salcher e F. Innerkofler
- 1870: **Gran Furchetta** (3030 m) - J. B. Vinatzer
- 3 giugno 1870: **Cimon de la Pala** (3185 m) - E.R. Whitwell con C. Lauener e S. Siorpaes
- 16 giugno 1870: **Piz Popena** (3152 m) - E.R. Whitwell con S. Siorpaes e C. Lauener
- 20 giugno 1870: **Croda Rossa d'Ampezzo** (3146 m) - E.R. Whitwell con C. Lauener e S. Siorpaes
- agosto 1871: **Cima Brenta** (3150 m) - D.W. Freshfield, M.C. Tuckett e F. Devouassud
- agosto 1871: **Cima Brenta Ovest** (3112 m) - D.W. Freshfield, M.C. Tuckett e F. Devouassud
- agosto 1871: **Cima Garbari** (3018 m) - D.W. Freshfield, F. F. Tuckett e E. Devouassud
- 31 agosto 1872: **Catinaccio d'Antermoia** (3004m) - C. Comyns Tucker e T.H. Carson con A. Bernard
- 5 settembre 1872: **Cima della Vezzana** (3192 m) - D. H. Freshfield e C.C. Tucker
- 5 settembre 1872: **Il Nuvolo** (3075 m) - D. H. Freshfield e C.C. Tucker
- 1878: **Cima Undici Sud** (3092 m) - M. Innerkofler
- 1878: **Sasso Vernale** (3058 m) - G. e B. Bernard, C. Tomé e G. Merzbacher
- 4 luglio 1878: **Sass Rigàis** (3025 m) - E. Niglutsch, B. Wagner, G. e B. Bernard
- 1879: **Gran Vernel** (3210 m) - C. Tomé, G. B. Bernard e Gustav Merzbacher
- 1879: **Cima dell'Uomo** (3010 m) - B. Bernard, S. Siorpaes, C. Tomé e Gustav Merzbacher
- 1879: **Cristallino d'Ampezzo** (3008 m) - R. Von Eötvös e M. Innerkofler
- agosto del 1880: **Punta Grohmann** (Sasso Levante) (3126 m) - M. Innerkofler
- agosto del 1880: **Torre Innerkofler** (Punta Pian del Sass) (3098 m) - M. Innerkofler
- 4 agosto 1880: **Piz Conturines** (3064 m) - A. Grünwald e S. Siorpaes
- 5 settembre 1880: **Cima d'Ambièz** (3102 m) - N. Gaskell, M. Holzmann e R. Kaufmann
- 1881: **Cristallo di Mezzo** (3154 m) - J. Stafford Anderson, S. Siorpaes e G. Ghedina
- 16 luglio 1881: **Punta Piccola dei Tre Scarperi** (3095 m) - R. von Lendenfeld e A. Dimai
- 24 giugno 1882: **Torre di Brenta** (3014 m) - E. T. Compton e M. Nicolussi
- 21 luglio 1882: **Sasso di Valfredda** (3009 m) - G. Bernard e G. Merzbacher
- 5 agosto 1882: **Pilastro Nino (3000 m)** - L. Purtscheller, E. e O. Zsigmondy

- 18 luglio 1883: **Piz Lavarela** (3055 m) - L. Purtscheller
- 8 agosto 1884: **Crozzon di Brenta** (3135 m) - K. Schulz e M. Nicolussi
- 1886: **Spallone del Sassolungo** (3081 m) - L. Purtscheller
- 27 luglio 1886: **Piccola Furchetta** (3010 m) - L. Purtscheller e J. B. Vinatzer
- 20 luglio 1887: **Sasso delle Dieci** (3026 m) - A. Posselt Czorich, F. Gerstäcker, A. Ploner e J. Miribung
- 6 agosto 1886: **Cima Mandron** (3040 m) - A. Dallagiacom, L. Purtscheller, J. Reichl e K. Schulze
- 6 agosto 1887: **Cima del Focobòn** (3054 m) - G. Bernard e G. D'Anna
- 29 agosto 1887: **Croda Antonio Berti** (3029 m) - G. Winkler e R. H. Schmitt
- 6 settembre 1887: **Croda dei Toni** (3094 m) - M. e J. Innerkofler, J. Reichl e M. Simon
- 1888: **Gran Campanile** (Campanile Wesseley) (3077 m) - T. Borel e Kellerbauer
- 26 luglio 1888: **Cima dei Bureloni** (3130 m) - L. Darmstadter, R. Kramer, J. Niederwieser Stabeller e L. Bernard
- 28 giugno 1889: **Dente del Sassolungo** (3001 m) - L. Bernard
- 5 agosto 1889: **Anticima di Valgrande** (3028 m) - T. Oberwalder e G. Zecchini
- 5 agosto 1889: **Cima di Valgrande** (3038 m) - T. Oberwalder e G. Zecchini
- 27 agosto 1889: **Torre del Focobon** (3030 m) - T. Oberwalder e G. Zecchini
- prima del 1891: **Crodaccia Alta** (3015 m) - non noti
- prima del 1892: **Piccolo Vernel** (3098 m) - non noti
- 1893: **Cima Ombretta Est** (3011 m) - O. Schuster, H. Meinow, G. Unterwurzbacher e L. Bernard
- 1893: **Cima Fanton** (3142 m) - L. Sinigaglia, P. Dimai e Z. Pompanin
- agosto 1894: **Fópa di Matia** (3155 m) - H. Clive e A. Siorpaes
- agosto 1894: **Tre Sorelle (I)** (3005 m) - H. Clive e A. Siorpaes
- 25 agosto 1894: **Cima Brenta Est** (Cima Vallesinella, 3114 m) - C. Garbari con numerosi compagni
- 25 settembre 1894: **Spallone dei Massodi** (3004 m) - C. A. von Butler e B. Nicolussi
- 24 agosto 1895: **Piccola Civetta** (3207 m) - A. G. S. Raynor, J. S. Philimore, G. Siorpaes e A. Dimai
- 19 agosto 1896: **Punta Cornates** (3029 m) - A. Engelhardt e E. Ramspeck
- 17 luglio 1897: **Campanile di Val Strut** (3049 m) - F. O. Mazzurana, W. Theel, G. Zecchini e G. Faoro
- 18 agosto 1897: **Cima di Tomé** (3004 m) - C. Tomé, S. De Toni e L. Farenza
- estate 1899: **Cima di Campido** (3001 m) - G. Zecchini e W. Brodie
- 2 agosto 1902: **Le Ziròcole** (3058 m) - A. e G. von Radio-Radiis
- 22 agosto 1905: **Cima Undici Nord** (3081 m) - A. Witzemann, S. Innerkofler e G. Siorpaes
- 21 agosto 1910: **Torre Kiene XIII** (3026 m) - E. e K. Kiene
- 21 agosto 1910: **Torre Kiene XV** (3030 m) - E. e K. Kiene
- settembre 1912: **Monti della Caccia Grande** - Cima Ovest (3028 m) - Von Roncador e O. Ooppel
- 1913: **Monte Serauta** (3069 m) - A. Andreoletti, G. Pasquali e F. Jori
- 5 settembre 1913: **Piz Serauta** (3035 m) - A. Andreoletti, G. Pasquali e F. Jori
- 24 settembre 1913: **Punta Chigiato** (3163 m) - L. e U. Fanton
- 24 settembre 1913: **Punta Menini** (3177 m) - L. e U. Fanton
- 26 luglio 1926: **Cima Bassa d'Ambièz** (3017 m) - G., Marcello, S. Chiesi e V. Graziadei
- 14 agosto 1932: **Cima de Toni** (3040 m) - G. Zorzi e P. Marchiorello
- 13 agosto 1952: **Cima de Falkner** (3053 m) - S. Finzi e U. Vidal
- data imprecisata: **Cresta Strenta** (3124 m) - non noti
- data imprecisata: **Piz Conturines Nord Est** (3012 m) - non noti
- data imprecisata: **Piz da Lec Dlacè** (3009 m) - non noti
- data imprecisata: **Piz Lavarela Sud Ovest** (3034 m) - non noti
- data imprecisata: **Punta Ombretta** (3247 m) - non noti, forse L. Purtscheller, E. e O. Zsigmondy

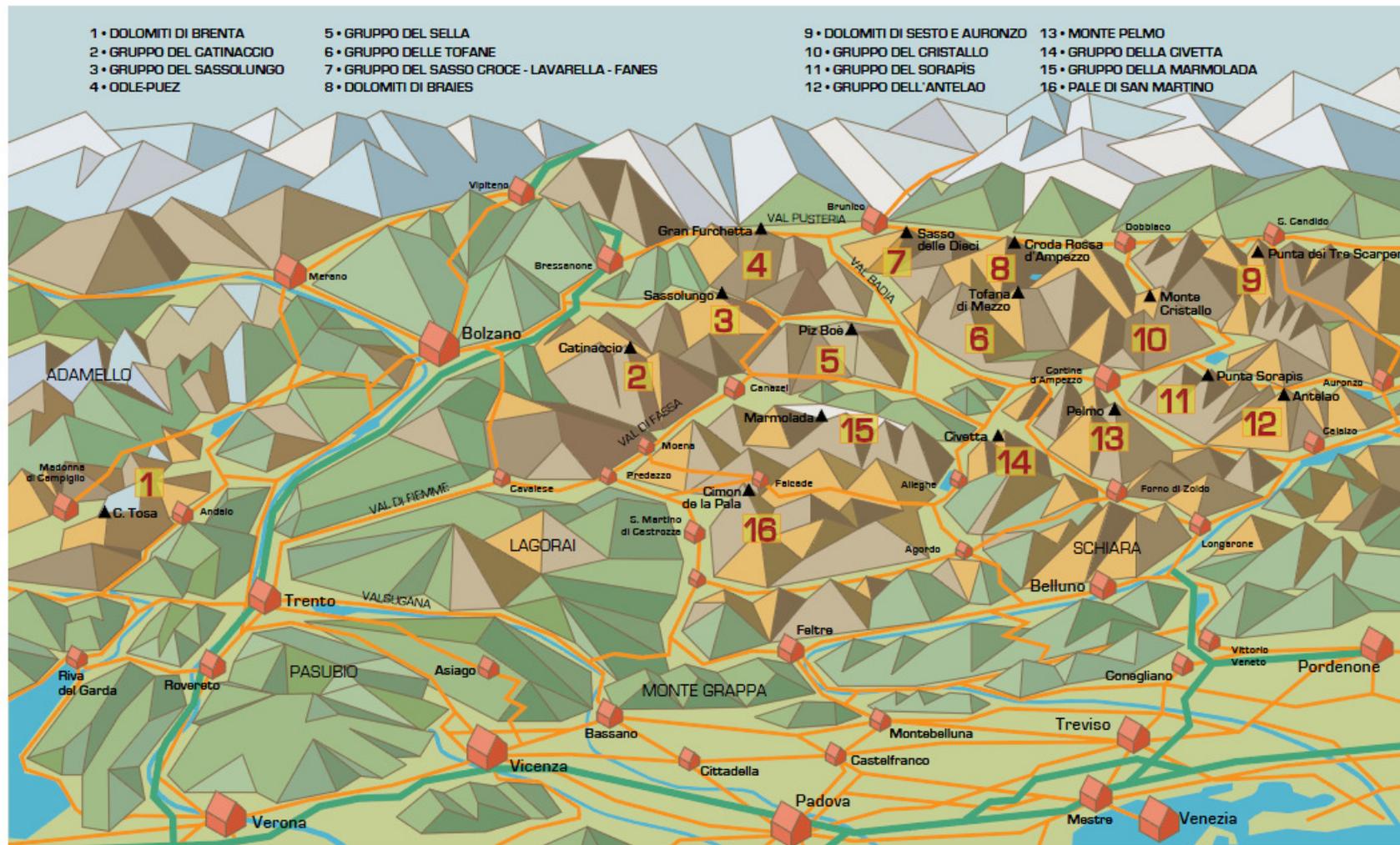
## DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

I 16 gruppi montuosi entro cui si elevano le vette dolomitiche oltre i 3000 metri si concentrano in un'area compresa fra il Trentino Alto Adige e il Veneto, nelle province di Trento, Bolzano e Belluno.

## ● Distribuzione geografica

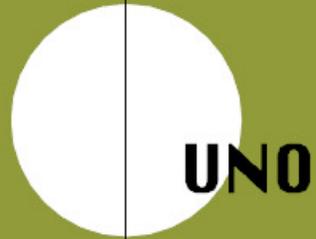
Da questo agglomerato di gruppi montuosi si distaccano le Dolomiti di Brenta spostate a sud ovest oltre la Val d'Adige.

Percorrendo da ovest verso est l'area dolomitica, i gruppi montuosi sono così distribuiti in sequenza:



## DOLOMITI DI BRENTA

- 001 • Cima Bassa d'Ambiez
- 002 • Cima d'Ambiez
- 003 • Cima Garbari
- 004a • Cima Tosa - Sud
- 004b • Cima Tosa - Est
- 005 • Crozzon di Brenta
- 006 • Cima Mandron
- 007 • Torre di Kiene XIII
- 008 • Torre di Kiene XV
- 009 • Cima Brenta Ovest
- 010 • Cima Brenta
- 011 • Cima Brenta Est o Cima Vallesinella
- 012 • Spallone dei Massodi
- 013 • Torre di Brenta



VIE NORMALI ● 3000 delle Dolomiti

Le Dolomiti di Brenta sono l'unico gruppo montuoso dolomitico che si sviluppa ad ovest del corso del fiume Adige, appartenendo, in senso strettamente geografico, alle Alpi Retiche. Questa potente catena montuosa si estende con orientamento nord est - sud ovest per oltre 40 chilometri, collocandosi interamente nell'area occidentale della provincia autonoma di Trento. Il confine naturale del lato settentrionale è la Val di Sole, mentre quello posto a sud è delimitato dalla Valle del Sarca e parte della Valle delle Giudicarie. I limiti orientali invece sono segnati dalla Valle di Non e da quella di Molveno, dove si trova l'omonimo lago, mentre il confine occidentale è rappresentato dalla Val Rendena.

Formato da rocce sia calcaree che dolomitiche, il gruppo costituisce la scogliera corallina più occidentale delle Dolomiti ed è compreso interamente all'interno del Parco Naturale dell'Adamello-Brenta. L'antico nome attribuito dalle popolazioni delle valli circostanti era "Spinale", a cui successe il nome di "Sfulmini", sia per l'incupimento del paesaggio nei giorni di temporale, che per le slanciate guglie sveltanti come lance verso il cielo. Infine al gruppo montuoso venne assegnato il nome di Brenta, derivante dal grande corno di roccia del Crozzon che domina l'omonima sottostante valle, amena e solitaria. Brent significa infatti sia tronco incavato che corno, che è cavo al suo interno.

Le Dolomiti di Brenta sono suddivise all'incirca in una dozzina di sottogruppi, con un discreto numero di cime che superano i 3000 m di quota. Vanno sicuramente ricordate la Torre di Brenta (3014 m), la Cima Mandron (3040 m), la Cima d'Ambiez (3102 m), il Crozzon di Brenta (3135 m), la Cima Brenta (3150 m) e la Cima Tosa (3173 m), elevazione massima del gruppo. Nel massiccio della Tosa è presente un'altra cima oltre i 3000 metri, la Torre Gilberti (3106 m), che si stacca dallo spigolo formato dalle due facce convergenti ad angolo retto che formano la parete nord della Cima Tosa. Tale alto ed ardito torrione è stato scalato per la prima volta da Ettore Castiglioni e Bruno Detassis il 4 agosto 1933 per la parete nord est (via diretta, 750 m, IV e V). Per la descrizione della salita di questa non facile via di roccia si rimanda alla guida TCI-CAI Dolomiti di Brenta di Ettore Castiglioni e Gino Buscaini.

La posizione nascosta del gruppo montuoso ne ha determinato una tarda frequentazione alpinistica, ma nel corso del '900 alcuni fra i più grandi alpinisti firmarono difficili vie di roccia sulle vertiginose pareti del Brenta, come Preuss, Castiglioni, Detassis, Maestri, Aste, Fehrmann e molti altri.

**Cartografia:** TABACCO N. 053 - Dolomiti di Brenta 1:25000

Principali punti d'appoggio



**RIF. VALLESINELLA** 1513 m • Località: Vallesinella - Tel.: 0465/442883 - Web: [www.vallesinella.it](http://www.vallesinella.it) - Periodo apertura: tutto l'anno - Accessi: da Madonna di Campiglio per Loc. Palù e strada asfaltata - Ascensioni: punto di accesso ai Rif. Tuckett, Sella, Brentei, Alimonta e alle cime circostanti



**RIF. CASINEI** 1825 m • Località: Poggio dei Casinei - Tel.: 0465/442708 - Posti letto: 50 - Locale invernale: no - Periodo apertura: 10.06-10.10 - Accessi: da Vallesinella per il sent. 317 - Ascensioni: punto di accesso ai Rif. Tuckett, Sella, Brentei, Alimonta e alle varie cime circostanti

UNO ● Dolomiti di Brenta



**RIF. MARIA E ALBERTO AI BRENTEI** 2182 m • Località: ai piedi del Crozzon di Brenta - Tel.: 0465/441244 - Web: [www.rifugiobrentei.it](http://www.rifugiobrentei.it) - Posti letto: 90 - Locale invernale: 14 - Periodo apertura: 20.06-20.09 - Accessi: da Vallesinella per il sent. 317 e 318 - Ascensioni: C. Brenta, T. di Brenta, Crozzon di Brenta



**RIF. ALIMONTA** 2580 m • Località: Busa Degli Sfulmini - Tel.: 0465/440366 - Web: [www.rifugioalimonta.it](http://www.rifugioalimonta.it) - Posti letto: 70 - Locale invernale: no - Periodo apertura: 20.06-20.09 - Accessi: da Vallesinella per i sent. 317 e 318 - Ascensioni: C. Brenta, Torre di Brenta, Spallone dei Massodi



**RIF. PEDROTTI** 2491 m • Località: Valli Giudicarie - Tel.: 0461.948115 - Web: [www.rifugiosapedrotti.it](http://www.rifugiosapedrotti.it) - Posti letto: 50 - Loc. invernale: no - Periodo apertura: 20.06-20.09 - Accessi: da Molveno con telecabina e sent. 319 per il Rif. Croz dell'Altissimo e il Rif. Selvata - Ascensioni: C. Tosa, C. Garbari, Crozzon di Brenta



**RIF. AL CACCIATORE** 1820 m • Località: Palù - Tel.: 0465/734141 - Posti letto: 70 - Locale invernale: 2 - Periodo apertura: 01.06-30.10 - Accessi: da San Lorenzo in Banale, Loc. Baesa, per strada forestale o servizio taxi jeepi - Ascensioni: Cima d'Ambiez, Cima Garbari, Cima Tosa



**BIV. E. CASTIGLIONI** 3135 m • Località: Crozzon di Brenta - Posti letto: 4 - Locale invernale: 4 - Periodo apertura: sempre aperto - Accessi: dalla via normale alla Cima Tosa - Ascensioni: Cima Tosa.



**RIF. GARBARI AI XII APOSTOLI** 2489 m • Località: Val Nardis - Tel.: 0465.501309 - Web: [www.dodiciapostoli.it](http://www.dodiciapostoli.it) - Posti letto: 38 - Periodo apertura: 20.06-20.09 - Accessi: da Pinzolo in cabinovia e seggiovia fino al Doss del Sabiòn, per i sent. 357 e 307 - Ascensioni: C. Bassa d'Ambiez, C. Ambiez.



**RIF. AGOSTINI** 1275 m • Località: Val d'Ambiez - Tel.: 0465.734138 - Web: [www.rifugioagostini.it](http://www.rifugioagostini.it) - Posti letto: 60 - Locale invernale: 8 - Periodo apertura: 20.06-20.09 - Accessi: da San Lorenzo in Banale in taxi jeep fino al Rif. al Cacciatore, poi per il sent. 325 - Ascensioni: C. Tosa, C. d'Ambiez, C. Garbari.



**RIF. TUCKETT E QUINTINO SELLA** 2272 m • Località: Castelletto Inferiore - Tel.: 0465/441226 - Web: [www.rifugio-tuckett.it](http://www.rifugio-tuckett.it) - Posti letto: 122 - Locale invernale: 22 - Periodo apertura: 20.06-20.09 - Accessi: da Vallesinella con sent. 317, dal Grostè per sent. 316 - Ascensioni: C. Brenta, C. Mandron, Torri di Kiene

VE NORMALI ● 3000 delle Dolomiti



Sopra: le Dolomiti di Brenta viste da nord  
Sotto: le Dolomiti di Brenta viste da ovest



UNO ● Dolomiti di Brenta



## CIMA BASSA D'AMBIEZ 3017 m

Versante ovest, sud ovest



Cima Bassa d'Ambiez e percorso di salita (foto Gianluigi Taetti)

- **PRIMI SALITORI:**  
Giuseppe, Marcello e Saverio Chiesi con Valerio Graziadei dalla Bocca d'Agola, il 26 luglio 1926
  - **PUNTO DI PARTENZA:**  
Doss del Sabiòn (2101 m)
  - **DISLIVELLO SALITA:**  
1180 m + 265 m di risalita al Doss del Sabiòn
  - **TEMPO SALITA / TOTALE:**  
5,30 h / 10,00 h
  - **TIPO DI SALITA:**  
traccia e rocette, passaggi su roccia
  - **PUNTI DI APOGGIO:**  
Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli
  - **ATTREZZATURA:**  
escursionistica, utili i ramponi
  - **PERIODO CONSIGLIATO:**  
luglio - settembre
  - **FREQUENTAZIONE:**  
molto bassa
  - **DIFFICOLTÀ:** F + max I+
  - **LIBRO DI VETTA:** no
- SALITA DEL: 2009

001

La Cima Bassa d'Ambiez, o Punta Ambiez, è un arditto castelletto roccioso che si eleva a sud ovest della Cima d'Ambiez, verso cui protende la punta e da cui la separa uno stretto e profondo intaglio con un ripido canalone ghiacciato. Mentre dalla Val d'Ambiez appare come un'alta quinta rocciosa seminascosta dietro la sorella maggiore e l'ardito Torrione Sud, dalla Vedretta d'Agola è meno appariscente pur presentando un'alta parete che precipita sulla sottostante vedretta d'Agola. La via normale non presenta difficoltà, se non per la friabilità della roccia in alcuni punti. Interessante digressione consigliabile ad escursionisti esperti a proprio agio su percorsi poco battuti.

### AVVICINAMENTO

Il punto di partenza della salita è il Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli che può essere raggiunto dal Doss del Sabiòn (a cui si sale con la cabinovia e la successiva seggiovia da Pinzolo) e il sent. n. 357 al P.so Bregne de l'Ors (1836 m) e il successivo sent. n. 307 per la Val di Nardis e la "Scala Santa" (3 h), oppure partendo dal parcheggio della Val d'Agola per strada sterrata n. 324 alla Malga Val d'Agola (1592 m) e proseguendo sullo stesso fino a raccordarsi con il sent. n. 307 sopra detto (3,30 h). Dal Rif. XII Apostoli seguire il sent. n. 304 "dell'Ideale" in direzione della Bocca dei Camosci, abbandonandolo dove attraversa le ghiaie nella parte bassa della Vedretta di Val d'Agola. Attraversare la vedretta innevata salendo da destra a sinistra in direzione dell'evidente ed alta forcella della Bocca d'Agola, compresa fra la cresta sud ovest a sinistra ed una bassa torre a destra (2886 m - 1,30 h).

### SALITA

Risalendo in obliquo verso sinistra la ripida lingua della vedretta sotto la suddetta torre ed un successivo pendio roccioso (I) si raggiunge un largo nevaio in una conca sotto la cresta. Attraversare il nevaio in obliquo verso sinistra fino a raggiungere il pendio roccioso sotto la forcella della Bocca d'Agola e risalirlo obliquando sempre a sinistra seguendo dei facili canali a sinistra della cresta sul lato della vedretta (I). Aggirati alcuni spuntoni si raggiunge la base di un evidente canale a sinistra di un avancorpo, che inizia un po' a strapiombo (I+) e risalirlo

### CENNI STORICI

Il 6 settembre 1942 Ettore Castiglioni e Gino Pisoni tracciarono sulla gialla parete sud est un'elegante via di V-VI grado che si svolge in parte nel fondo di un diedro sbarrato da tre grandi tetti e in parte sullo spigolo che lo delimita a sinistra. Il Rif. XII Apostoli è gestito da oltre cinquant'anni dalla famiglia Salvaterra di Pinzolo, in particolare dalla "Nonna del Brenta" Maria Salvaterra.

### DA VEDERE IN ZONA

Il Rif. F.lli Garbari ai XII Apostoli deve il suo nome, oltre che ai fratelli alpinisti Carlo e Giuseppe Garbari, a 12 piccole formazioni rocciose a forma di busto con sopra una testa rotondeggiante scolpite dagli elementi naturali e allineate sul versante della Val di Sacco, sopra il P.so XII Apostoli. Tali formazioni sono più facilmente individuabili in determinati periodi ed orari per effetto delle ombre che ne evidenziano le forme.

001

VIE NORMALI ● 3000 delle Dolomiti

fino ad una cengia detritica. Seguire la comoda cengia verso sinistra, aggirare uno spigolo e traversare un canalino fino a raggiungere un terrazzo con sfasciumi. Superare il terrazzo e salire a destra in obliquo per un altro canale roccioso e detritico che si segue fino in cresta (I). Seguire la cresta verso sinistra, tenendosi poco sotto il filo sul lato della Vedretta d'Agola, fino a superare l'anticima sud. Scendere per canalini su terreno un po' friabile e delicato (30 m, I+) e quindi traversare il canalino che scende da destra dalla forcella fra cima e anticima, quindi continuare in traversata verso sinistra fino al centro del pendio roccioso sommitale sul versante ovest, poco sotto la cima. Risalire direttamente il pendio, meno impegnativo ma più friabile, deviando man mano verso sinistra fino a raggiungere l'ometto di sassi sulla stretta vetta (1 h).

DISCESA

Come per la salita.

NOTE

Numerosi ometti facilitano l'orientamento sia in salita che in discesa. Utili i ramponi per la risalita della vedretta in caso di neve ghiacciata. La corda può non essere necessaria, ma dipende dalle proprie capacità ed esperienza su roccia friabile e non ripulita.



Sopra: La Vedretta di Val d'Agola e il versante di salita (foto Gianluigi Taetti)  
Sotto: Cima Bassa d'Ambiez e a sinistra Cima d'Ambiez (foto Gianluigi Taetti)



UNO ● Dolomiti di Brenta

CIMA D'AMBIEZ 3102 m

Versante sud



- PRIMI SALITORI: N. Gaskell, M. Holzmann e R. Kaufmann per il versante ovest, il 5 settembre 1880
- PUNTO DI PARTENZA: Rif. al Cacciatore (1820 m) Loc. Palù
- DISLIVELLO: 1280 m, 300 m di via in roccia
- TEMPO SALITA / TOTALE: 5,30 h / 9,30 h
- TIPO DI SALITA: via di roccia
- PUNTI DI APPOGGIO: Rif. Agostini
- ATTREZZATURA: normale dotazione alpinistica
- PERIODO CONSIGLIATO: luglio-settembre
- FREQUENTAZIONE: media
- DIFFICOLTÀ: AD- max III
- LIBRO DI VETTA: sì
- SALITA DEL: 2009

002

Parete este percorso di salita

## CIMA TOSA 3173 m

Versante sud - Via Migotti



La Cima Tosa vista dalla Cima d'Ambiez con il percorso della Via Migotti (foto Alberto Caprara)

- **PRIMI SALITORI:**  
A. Migotti, in solitaria,  
il 9 agosto 1886
- **PUNTO DI PARTENZA:**  
Rif. al Cacciatore (1820 m)  
Loc. Palù
- **DISLIVELLO SALITA:**  
1350 m, 300 m di via in roccia
- **TEMPO SALITA / TOTALE:**  
5,00 h / 9,00 h
- **TIPO DI SALITA:** via di roccia
- **PUNTI DI APPOGGIO:**  
Rif. Agostini
- **ATTREZZATURA:**  
normale dotazione alpinistica
- **PERIODO CONSIGLIATO:**  
luglio - settembre
- **FREQUENTAZIONE:** bassa
- **DIFFICOLTÀ:** PD- max II
- **LIBRO DI VETTA:** sì
- **SALITA DEL:** 2011

004a

La Via Migotti è considerata la via normale dal versante sud e rappresenta una bella e valida alternativa di salita alla via normale est, consigliabile per la minore difficoltà tecnica rispetto all'ostico cammino della via tradizionale e per la facile e divertente esperienza di arrampicata. La roccia è solida sebbene a tratti sporca di detriti, raramente esposta e con difficoltà che si mantengono entro il II grado, tanto da poter essere salita in conserva o anche senza tiri di corda dagli escursionisti più esperti e sicuri. Solo per il ripido tratto iniziale può essere consigliabile l'uso della corda. Anche l'orientamento non è difficile ed è facilitato da ometti di sassi, sebbene l'eventuale presenza di nuvole possa creare delle difficoltà. Seppur facile è riservata ad escursionisti con esperienza su percorsi analoghi, tenendo anche presente l'esposta calata a corda doppia necessaria per scendere dalla cengia sopra i camini della via normale est.

### AVVICINAMENTO

Come la Cima d'Ambiez fino al Rif. Agostini (1,30 h). Dal rifugio seguire il sent. n. 358 che risale il vallone per traccia su ghiaioni, supera dei risalti rocciosi gradinati sotto la parete est della Cima d'Ambiez attrezzati con degli spezzoni di cavo metallico e raggiunge il pianoro innevato dove inizia la Vedretta d'Ambiez. Attraversare la vedretta verso destra e poi risalirla direttamente fino ad incontrare la traccia proveniente da destra, seguirla fino alla fine del ghiacciaio raggiungendo le rocce attrezzate della parete a sinistra della Bocca d'Ambiez. Risalire le rocce e seguire delle cengette attrezzate con cavo metallico che verso destra conducono alla sella della Bocca d'Ambiez (possibile neve). Dalla sella spostarsi verso destra e seguire verso sinistra il cavo metallico del Sentiero Attrezzato dell'Ideale per circa 15 metri, fino all'attacco della via segnalato da una piccola scritta nera "Via Migotti" sulla roccia, poco sopra il cavo (1 h). Si può raggiungere l'attacco anche salendo dal Rif. XII Apostoli per la Bocca dei Camosci e il suddetto sentiero attrezzato (1,30 h).

### SALITA

Attaccare direttamente l'articolata e ripida parete rocciosa salendo per gradoni e canalini coperti di detriti fino ad una cengia con ometto

### CENNI STORICI

In passato il piatto pianoro della vetta di Cima Tosa era sormontato da una lunga vela di neve alta più di 30 metri che costituiva il ghiacciaio sommitale, ormai ridotto ad un nevaio inclinato con spessore massimo di 10 metri sul lato dell'uscita della Via Migotti.

### DA VEDERE IN ZONA

Dalla Bocca d'Ambiez è possibile salire la Cima d'Ambiez per la cresta nord, lungo una via di roccia non segnata, a tratti friabile e con difficoltà fino al III grado.

004a

Tratto finale del primo tiro di corda



## TOFANA DI DENTRO 3238 m

Versante sud est - nord



- **PRIMI SALITORI:**  
Paul Grohmann, accompagnato dalla guida alpina cortinese Angelo Dimai, il 27 agosto 1865
- **PUNTO DI PARTENZA:**  
Rist. Pietofana (1675 m)  
Cortina d'Ampezzo
- **DISLIVELLO:** 1563 m
- **TEMPO SALITA / TOTALE:**  
4,00 h / 7,00 h
- **TIPO DI SALITA:**  
traccia con ometti
- **PUNTI DI APPOGGIO:**  
Biv. Baracca degli Alpini
- **ATTREZZATURA:**  
escursionistica, consigliato set da ferrata
- **PERIODO CONSIGLIATO:**  
luglio-settembre
- **FREQUENTAZIONE:** bassa
- **DIFFICOLTÀ:** F+ max I+
- **LIBRO DI VETTA:** sì
- **SALITA DEL:**  
2008

# 027

Tracciato della via di salita alla Tofana di Dentro lungo la cresta nord

La Tofana di Dentro (de Inze o Tofana III) è la seconda in altezza, ma la meno turisticizzata, delle tre cime della Tofana. Può essere salita seguendo tre possibili percorsi: la via normale per la cresta nord, la via ferrata Lamon-Formenton da sud partendo dalla cima della Tofana di Mezzo e la salita da sud e ovest dal Rif. Giussani per la sella fra le due Tofane. La salita dalla via normale con discesa al Rif. Giussani o risalita alla Tofana di Mezzo permette di compiere una bella, se pur lunga, traversata ad alta quota. Viene qui descritta la via normale da nord e, come varianti, gli altri due possibili percorsi.

### AVVICINAMENTO

Dal ristorante Pietofana seguire il sent. n. 407 per bosco di abeti fino ad uscire sul ripido ghiaione usato come pista da sci. Risalirlo tutto fino alla Forc. Ra Vales (2300 m). Si può raggiungere la forcella anche con breve discesa per ghiaione dal Rif. Ra Valles, raggiungibile in funivia dal Rif. Col Druscì.

### SALITA

Dalla forcella proseguire verso sinistra lungo la traccia che descrive un ampio arco verso destra e rimonta dei terrazzamenti rocciosi fino ad entrare nel ghiaione che scende dalle pareti orientali delle Tofane II e III. Si attraversa il lungo ghiaione in leggera salita verso destra, fino ai ruderi della Caserma Formenton risalenti alla Grande Guerra (2653 m) e si risale ad un forcellino, passando per una finestra nella roccia. Si scende brevemente sull'altro lato e si segue la traccia che con numerosi zig-zag risale un canale attraverso dei terrazzamenti e cengette ghiaiose attrezzate un po' esposte (attenzione in discesa al ritorno, caduta sassi), portandosi alla Forc. di Formenton (2860 m) che separa la Tofana III dalla Cima Formenton. Salendo a sinistra per facili rocce (I) con un brevissimo tratto attrezzato con fune metallica e poi per ghiaie, si raggiunge il bivacco di emergenza Baracca degli Alpini del Battaglione Fenestrelle (2922 m), piccolo nido di aquile in legno incastonato in una nicchia della parete sotto la cresta nord (7 posti letto). Si prosegue salendo la frastagliata cresta nord, inizialmente rocciosa e poi di sfasciumi, da seguire lungo il filo (possibile neve e cornici fino ad estate inoltrata). Quindi per traccia fra ghiaie sul ver-

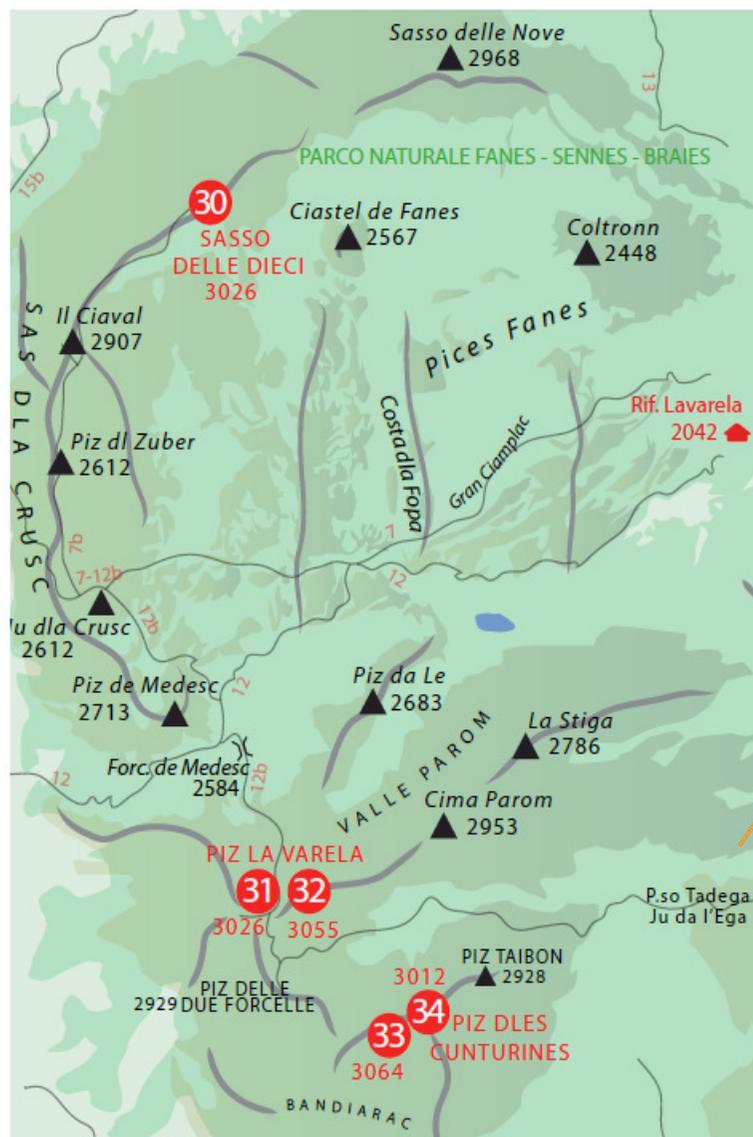
### CENNI STORICI

Come tutte le cime intorno alle Tofane la cima di Dentro è stata al centro di aspri combattimenti durante la Grande Guerra. Il 10 maggio 1916 il Capitano Emanuel Barborka guidò una pattuglia di 2 ufficiali e 30 soldati austro-ungarici alla conquista della quota 2758 m della Tofana Terza, da lui ribattezzata "Nemesis" in quanto da lì si riprometteva di riconquistare le vette delle Tofane di Mezzo e di Dentro. Ma pochi mesi dopo la Nemesis fu occupata dagli Alpini e il 9 luglio del 1916 il valoroso Capitano Barborka trovò la morte sul Masarjé di Tofana.

### DA VEDERE IN ZONA

Il sent. n. 407, laddove si biforca per salire alla via normale della Tofana di Dentro, percorso verso destra permette di effettuare un lunghissimo e grandioso giro di tale cima, lungo la "Cengia Paolina". Si tratta di un percorso difficoltoso ed esposto riservato ad escursionisti esperti, sospeso sulla Val Travenanzes lungo le cenge e le terrazze che solcano i versanti nord e ovest della Tofana III. L'itinerario segue percorsi di guerra italiani ed austriaci per accedere alle posizioni del Masarjé e degli Orti di Tofana e, aggirando la cima Nemesis lungo un'espontissima cengia alta quasi 700 m sulla Val Travenanzes, raggiunge il Rif. Giussani lungo la cengia Sabelli.

# 027



## SASSO DELLE DIECI 3026 m

Versante nord nord ovest, sud



Il tratto finale della cresta di salita al Sasso delle Dieci  
(foto Gianni Ruffin)

- **PRIMI SALITORI:**  
A. Posselt Czorich e F. Gerstäcker con le guide A. Ploner e J. Miribung, il 20 luglio 1887
- **PUNTO DI PARTENZA:**  
Rif. Ospizio della Santa Croce (2045 m), con seggiovia da Pedraces - S. Leonardo
- **DISLIVELLO SALITA:**  
1000 m dal Rif. Ospizio, 1660 m da S. Leonardo
- **TEMPO SALITA / TOTALE:**  
3,45 h / 6,15 h
- **TIPO DI SALITA:**  
sentiero e traccia, via ferrata
- **PUNTI DI APPOGGIO:**  
Rif. Ospizio della Santa Croce
- **ATTREZZATURA:**  
set da ferrata
- **PERIODO CONSIGLIATO:**  
giugno - settembre
- **FREQUENTAZIONE:** media
- **DIFFICOLTÀ:** PD - max II
- **LIBRO DI VETTA:** sì
- **SALITA DEL:** 2009

030



*Lo splendido Lago di Braies  
(foto Francesco Cappellari)*